

Recensioni Weekend

★ meglio fare altro ★★ avendo tempo ★★★ una buona scelta ★★★★ un peccato mancarlo ★★★★★ imperdibile

MONSTERS UNIVERSITY

Mike & Sully a scuola di paura

Un "college movie" per animare questo prequel che, come in "Monsters & Co", gioca con gli stereotipi dell'horror. Il creativo e intelligente capitolo 2 (non geniale come l'1) della saga degli "spaventatori" Mike & Sully mescola amicizia, università, prove da superare, e seratine pazze alla "Animal House". I creatori di "Toy Story" si affidano a Dan Scanlon per un viaggio tra fantasia e umorismo, con qualche buonismo di troppo. Ma che voglia di accarezzare il pelo blu di Sully... (ChP)

★★★

RED 2

Spy story parodistica e sfrenata

Gli uomini dei servizi segreti tornano in azione per evitare l'ennesima catastrofe nucleare. Giocato brillantemente sui sentieri della parodia, "Red 2" è una comedy-spy story senza un attimo di tregua, perfettamente congegnata in un crescendo di comicità surreale e metalinguistica. Cast magnifico, da Bruce Willis a Malkovich, da Zeta Jones a un rinato Hopkins, e un'esilarante Helen Mirren quasi pulp, che si finge pazza in pieno Cremlino al grido: «Sono la regina Elisabetta». (adg)

★★★



IN PERICOLO
Bruce Willis

L'EVOCAZIONE-THE CONJURING

Un horror classico di puro spavento

Casa super maledetta, padre madre e 5 figlie, due demonologi che fanno raccolta di cimeli, tra esorcismi e vittime sacrificali. James Wan, l'inventore di "Saw" firma un horror fortunatamente non ricattatorio come nella sua serie più celebre e sulle corde del precedente "Insidious". Ravviva il genere, senza digressioni varie, puntando sull'effetto paura. Fa così centro con tempistiche e soluzioni tutt'altro che sciate, innalzando la routine (porte, bambole, fantasmi) a puro assalto al cuore. (adg)

★★★

KICK ASS 2

Com'è difficile fare i supereroi

La seconda puntata di Kick-Ass parte dalla perdita dei padri e mostra l'adolescenza chiamata a farsi carico da sola di forme di devozione all'eroismo, che nella regia di Wadlow, subentrato a Vaughn, riassume le coordinate precedenti tra parodia e violenza, non sempre equilibrando i passaggi, ma con qualche momento esilarante (la nascita di Mother Fucker). Il resto è connotato per un pubblico che cerca brividi di divertimento e morte, senza interessarsi troppo della differenza. (adg)

★★★½

IN ANOTHER COUNTRY

Una Huppert fa per tre nel dialogo tra vita e cinema

Hong Sang-soo finalmente distribuito anche in Italia dalla friulana Tucker

Adriano De Grandis

Non c'è da stupirsi se un autore come il coreano Hong Sang-soo, reduce tra l'altro dal recente premio a Locarno per il suo ultimo film "Our Sunhi", sia stato finora ignorato dalla distribuzione italiana: il nostro Paese ha una capacità illimitata di perdere occasioni preziose in campo culturale, a cui anche il cinema non sa sottrarsi. Così diventa una volta di più rilevante, e ancor meglio: educativa, l'idea coraggiosa della friulana Tucker di distribuire "In another country", in concorso a Cannes 2012, una commedia balneare leggera e

piena di humor surreale e intelligente, che si snoda attraverso tre storie intrecciate, dominate dalla presenza sempre notevole di Isabelle Huppert (a cui nemmeno i timbri della commedia fanno difetto), che traduce in realtà cinematografica i pensieri di una giovane studentessa, giunta in vacanza al mare con la madre, che sogna di diventare sceneggiatrice.

Il risaputo, costante piglio rohmeriano sviluppa dialoghi e situazioni bizzarre che il regista riprende con la curiosità di un osservatore quasi casuale, sorretto anche dalle interpretazioni "spontanee" de-

gli attori, che entrano ed escono dalle storie, spostandone la prospettiva. Questa imprevedibilità, che parte dalla sceneggiatura e si trasferisce alla regia e che gioca sulle zoomate per spostare il proprio raggio di osservazione, dona al film una sorprendente dinamicità, che si riverbera magneticamente come se la Huppert una e trina fosse il paradigma di un pensiero totale su un'idea di cinema.

Ne esce la piena visione disincantata e buffa della vita, confidando che il cinema non può non esserne lo specchio coerente, confuso e immortalato dal caso, dove ognuno è quello che ogni volta può essere.

© riproduzione riservata

★★★★½



IL LUOGO

Una località marina nella Corea del Sud

AL CENTRO
DI 3
STORIE
Isabelle
Huppert in
una scena

LO STILE

Dialoghi alla Rohmer in un clima surreale

LA LETTURA



Rolando Damiani

Nel castello di Vaux-le-Vicomte, che ancora incanta chi lo visita viaggiando a sud di Parigi, si svolse il 17 agosto 1661 una festa indimenticabile. A pochi mesi dalla morte di Mazzarino, arbitro di tutto nella minore età di Luigi XIV, il nuovo "uomo forte" Nicolas Fouquet, sovrintendente alle finanze nel cui stemma araldico figuravano uno scoiattolo e il motto latino "Fin dove non salirà?", celebrava il suo potere in una reggia fiabesca edificata dall'architetto e paesaggista più in voga, Le

Nôtre, creatore per lui di un "giardino alla francese" senza più uguali. Giunsero tremila invitati capeggiati dal re 23enne, nei cui primi sguardi intorno a sé baluginò forse il disegno della futura Versailles. Alla cena, preparata dal celebre Vatel cuoco di Fouquet, seguirono la recita di una commedia di Molière, gli intermezzi su musica e coreografia di Lulli, e trionfali fuochi d'artificio. Alle due il re, rifiutandosi di pernottare, decise di partire. Nel congedarsi disse solo all'anfitrione che presto gli avrebbe dato notizie, e pronunciò così la sua condanna. Voltaire scrisse poi al

riguardo: "Alle sei di sera Fouquet era il re di Francia, alle due del mattino non era più niente". L'arresto per peculato avvenne in settembre e lo eseguì il moschettiere d'Artagnan, destinato a fama romanzesca. Dalla vetta Fouquet precipitò in una feroce segregazione, terminata con la morte nella fortezza di Pinerolo. È una storia appassionante e complicata, che ora riferisce in una scorrevole e attenta narrazione Alessandra Necci, già biografa dello sventurato figlio di Napoleone, in "Re Sole e lo Sciattolo" (Marsilio, €18,50).

© riproduzione riservata

La caduta di Fouquet l'uomo che si sentì Re

Accusato di peculato, il sovrintendente alle finanze fu arrestato da d'Artagnan su ordine di Luigi XIV

Scaffale

LA CONQUISTA DELL'EVEREST di John Hunt

Il 29 maggio '53 il neozelandese Hillary e il nepalese Norgay sono i primi uomini a raggiungere la vetta dell'Everest. Guidava la spedizione John Hunt, autore di questo emozionante resoconto. Con 42 foto originali.



Castelvecchi, 19,5 €

D'AMORE NON SI MUORE di Stefano Caso

Giallo padano in una Cremona in chiaroscuro, tra rapporti nascosti con una ragazza morta e un terzetto di improbabili investigatori, tra cui spicca la cronista ubriaccona. Più trama che scrittura, colpi di scena ma finale un po' sbrigativo.



Rusconi, 9,9 €

LO SCIENZIATO DI CARTAPESTA di Andrea Frova

Raro romanzo che incontra la scienza appassionante nel mix thriller-giallo come questo di Frova, uno del mestiere che da scienziato sa leggere le umane (a volte meschine) vicende di carriera e ricerca.



Dedalo 15€